

TRASPARENZE

Vetri soffiati di Vittorio Zecchin

testo di Giulio Malinverni e Francesca Vacca

<< La bellezza della materia vitrea nelle sue essenziali qualità di colore nella lucentezza vivida delle tinte brillanti, delle delicate e languide intonazioni “fumeè”, delle lussuose iridescenze opaline di madreperla, depurata dalle scorie di ingombranti ornamenti, pare risorgere libera e pura. La bella forma è rinata con la bella materia: l’una integra l’altra poiché linea e forma sono ideate e sentite in presenza e in virtù quasi della materia. Fu ed è questa la via per cui l’arte del vetro a soffio, creazione muranese, doveva riprendere il suo cammino per raggiungere l’antica grandezza. >>

Marino Barovier, Marco Mondì, Carla Sonigo, *Vittorio Zecchin 1878-1947, pittura, vetro, arti decorative*, Venezia, Marsilio Editori, 2002, n.16, p.37

Vittorio Zecchin nasce a Murano il 21 maggio 1878. Il padre Luigi lavorava in una vetreria come tecnico compositore. Cresciuto a contatto con la materia vitrea, la personalità di Zecchin matura insieme al calore a lui familiare delle fornaci. Nel 1894 lasciò gli studi tecnici per iscriversi all’Accademia di Belle Arti di Venezia, nel corso di Pittura, dove trovò un ambiente ancora fermo alla tradizione ottocentesca.

Zecchin, sedicenne, si mostrò da subito affascinato dalle forme d’arte che stavano nascendo con il nuovo secolo. Utilizzò la pittura come fondamento del suo fare artistico. Attraverso la stilizzazione di figure e oggetti, Vittorio Zecchin creò arazzi, rami, vetri e vetrate, arredi e ceramiche divenendo così simbolo di Venezia ed uno degli artisti più significativi del panorama nazionale ed internazionale nelle Arti minori e Arti maggiori dell’epoca. Il 1913 segnò l’inizio del suo rapporto con l’arte vetraria. Insieme al pittore Teodoro Wolf Ferrari realizzò una serie di vasi e lastre in vetro a murrine prodotti dagli Artisti Barovier. Con queste opere si presentarono all’Esposizione d’Arte del Salone Windhager a Monaco di Baviera dove riscossero un grande successo. Queste produzioni sono tra i capolavori assoluti dell’artista in quanto si possono considerare pezzi unici. L’anno successivo Zecchin e Ferrari partecipano alla Biennale di Venezia riproponendo le stesse opere, molto apprezzate dalla critica e dal pubblico.

Nel 1921 l’antiquario e commerciante veneziano Giacomo Cappellin e l’avvocato milanese Paolo Venini fondarono la Vetri Soffiati Muranesi Cappellin Venini & C. con la direzione artistica di Vittorio Zecchin. In un periodo di crisi per il vetro artistico di Murano, legato ancora a virtuosismi di decorazioni ottocentesche, Zecchin, prendendo ispirazione dalle eleganti forme della tradizione pittorica cinquecentesca, crea eterei vasi soffiati. Le sue forme essenziali, liberate da eccessive decorazioni, le tonalità e tinte che si legano alla luce della laguna, rinnovano l’arte vetraria muranese, senza trascurarne l’antica tradizione.

Con Vittorio Zecchin nasce la figura del designer che si occupa esclusivamente di ideare e progettare opere rafforzando il rapporto tra arte e artigianato. Il manufatto artigianale diventa

Marignana

Arte

opera d'arte. Nel 1923 ottenne il primo riconoscimento vincendo il Gran Diploma d'onore in occasione della prima edizione dell'Esposizione di Arti Decorative di Monza, dove vennero esposti centocinquanta vasi in vetro soffiato. Un'altra importante occasione di confronto con il grande pubblico fu l'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Parigi nel 1925 come rappresentanza vetraria italiana. Grazie all'impalpabile e moderna materia dei suoi soffiati vinse il Gran Prix dell'esposizione parigina.

Nello stesso anno la VSM Cappellin Venini & C. si sciolse dando vita a due distinte fornaci: VSM Venini & C. di Paolo Venini e la MVM Cappellin & C. di Giacomo Cappellin, con Vittorio Zecchin socio di minoranza e direttore artistico. La VSM Venini & C. pur avendo un importante nuovo direttore artistico, Napoleone Martinuzzi, continuò a produrre i vetri disegnati da Zecchin. La MVM Cappellin & C. rimase fedele alla precedente produzione semplificando sempre di più le forme e raffinando la materia vitrea. Per la XV Biennale di Venezia nel 1926 espone le sue vetrate prodotte dalla Cappellin con vetro soffiato muranese e non vetro di produzione industriale comunemente utilizzato. Le variazioni di tonalità e spessore della materia vitrea creano un effetto pittorico che le rende uniche e suggestive. Successivamente Zecchin lasciò la direzione artistica a Carlo Scarpa, continuando comunque a collaborare con la fornace fino alla sua chiusura nel 1931.

In questa mostra troviamo una straordinaria selezione di diciotto soffiati disegnati da Vittorio Zecchin e prodotti dal 1921 al 1926 dalle fornaci VSM Cappellin Venini & C. e dalla MVM Cappellin & C. Inoltre, vengono presentati dei ripiani realizzati riutilizzando porzioni di grandi 'rui' in vetro incamiciato prodotti e utilizzati per le vetrate artistiche della Cappellin (1925-1931) e un espositore per vetri in legno massello disegnato da Carlo Scarpa ed esposto alla IV Triennale di Monza del 1930.